

SEMINARIO

per i docenti di tutti gli ordini di scuola e per gli studenti degli istituti di II grado

“Diamo un futuro alla memoria!” nell' 80° anniversario della promulgazione delle leggi razziali

Il 2018 è un anno di grandi ricorrenze: partiamo dal 1918, anno della fine della grande guerra, passiamo dal 1938, anno della promulgazione delle leggi razziali, e dal 1948, data della nostra Costituzione, tocchiamo il '68, snodo di trasformazioni profonde e radicali, ma anche di numerose contraddizioni alcune delle quali non ancora ricomposte, infine arriviamo dolorosamente al '78, che ha segnato la storia d'Italia con l'assassinio di Aldo Moro.

L'associazione Proteo Fare Sapere Nazionale, come ogni anno, ha indicato ai territori regionali questi anniversari storici come utili ed interessanti argomentazioni dei nostri Seminari, che si propongono come precipua finalità quella di comprendere il presente mediante un'analisi consapevole del passato, visto e trattato in un'ottica educativo-didattica.

L'Associazione Proteo Fare Sapere Emilia Romagna, come argomento del suo Convegno, ha scelto le leggi razziali del 1938, perché, nonostante siano trascorsi ben 80 anni, ha ritenuto che rappresentino ancora una ferita aperta per la nostra società, come dimostrato dalle recenti polemiche generate da frasi o da avvenimenti di attualità.

Per quanto sopra enunciato abbiamo cercato con estrema cura la sala, che facesse da idonea cornice alle tematiche trattate e la nostra scelta è stata facilitata dalla generosità del Direttore dell'Istituto Parri, che ci ha ospitato in uno storico palazzo Bolognese, ex convento di San Mattia, costruito da due famosi architetti bolognesi, Giovanni e Francesco Terribilia.

Nella rosa dei nostri esperti, che si rendono continuamente disponibili per la nostra associazione, è stato facile trovare studiosi competenti quali la prof.ssa Francesca Sofia dell'Università di Bologna, Dipartimento Culture Civiltà, che ha trattato **“Le origini delle leggi del '38 e alcuni nodi storiografici aperti”**, Il prof. Alberto Cavaglion dell'Università di Firenze, che ha affrontato **“Leggi razziali e storia d'Italia: interdizioni vecchie, nuove e nuovissime”** ed il prof. David Baldini, docente di Lettere, curatore di saggi di critica letteraria, che ha approfondito dal punto di vista metodologico-didattico due tematiche: **“La vita offesa- Realtà e invenzione nel Giardino dei Finzi Contini- Una proposta didattica”**

Dopo queste premesse il 24 maggio si tiene il Seminario, con questo titolo **“Diamo un futuro alla memoria”**, che viene aperto dalla nostra Presidente dell'Emilia Romagna, Prof.ssa Angela Pessina, che, dopo i saluti, sottolinea le motivazioni della scelta di questo argomento che, nonostante i tempi ed i contesti molto mutati, ci è apparso tristemente attuale.

Ha portato poi i saluti della Flc Cgil il Segretario Regionale Raffaella Morsia, che si è complimentata per la scelta della tematica, richiamando i recenti accadimenti compiuti nelle sedi di Cesena, Rimini e Ravenna, in cui sono stati proditoriamente appesi striscioni di evidente matrice fascista.

A questo punto vengono aperti i lavori con l'intervento il Prof. David Baldini, durante il quale sono intervenuti 4 studenti dei Licei Copernico e Sabin, che hanno animato il seminario con la lettura di alcuni brani, tratti dal romanzo di Bassani **“il Giardino dei Finzi-Contini”**.

Il Prof. Baldini introduce la sua trattazione con una riflessione sui ragazzi del '99 in quanto a quei tempi anche i ragazzi, come quelli che frequentano le nostre scuole, dovevano fare la guerra poi richiama il concetto di vita offesa, tratto dal saggio **“La vita offesa : storia e memoria dei lager nazisti nei racconti di duecento sopravvissuti”**, di Anna

Bravo, Daniele Jalla con prefazione di Primo Levi, che vuole dare voce alla solitudine, all'oscurità e all'alienamento dell'umanità.

Il relatore con forza sostiene di provare vergogna ed insieme incredulità, perché le nostre menti si ribellano al pensiero che il paese di Dante, Petrarca e di tanti artisti sia stato complice di simili nefandezze.

A questo punto il Prof. Baldini introduce la proposta didattica da svolgere con gli studenti partendo dal romanzo autobiografico "Il giardino dei Finzi-Contini", ed espone la sua ipotesi di lavoro, che parte da un'opera letteraria e si allarga in altri filoni in una sorta di ricerca-azione, in cui i protagonisti siano i ragazzi stessi.

Il romanzo si presta a richiami letterari che vanno da Dante a Foscolo e a Leopardi per cui si può spaziare senza alcuna forzatura dalla Storia alla Letteratura e si colloca nella cultura contemporanea e moderna tra il neorealismo e la nascita di una nuova sensibilità artistica.

La parola a questo punto passa alla Prof.ssa Francesca Sofia, che parte da un assioma importante: fino alla fine degli anni '80 non si poteva parlare delle persecuzioni nei confronti degli ebrei non solo in Italia, ma anche in Europa, per cui per quasi quarant'anni della nostra storia non si pronunciò la parola ebreo comprendendone appieno il significato.

Tuttavia se vogliamo comprendere le leggi razziali dobbiamo partire da una motivazione abbastanza banale e dal fatto che Mussolini fu più cinico che antisemita, ma colse l'importanza propagandistica della razza, che si manifestò con la conquista delle colonie, e da quel momento in poi si cominciò a parlare di razza dandone un senso biologico e naturalistico, legato al principio di diversità da un lato e di superiorità del sangue italiano dall'altro.

Anche l'emanazione delle leggi razziali fu motivata da un forte bisogno di rilancio del fascismo, anche se dalla maggior parte degli italiani furono accolte con grande indifferenza, ancora più colpevole perché permise senza grandi contrasti dapprima l'emarginazione e poi le persecuzioni e lo sterminio.

Le nostre leggi razziali furono tuttavia maggiormente articolate e puntuali in Italia rispetto a quelle della Germania; il nostro contesto legislativo infatti era molto diverso tanto che, neppure durante il regime fascista, cessarono di convivere elementi del cattolicesimo e del diritto con i principi del regime.

La nostra magistratura cercò di mantenere un certa indipendenza anche nei confronti di leggi, che erano espressione di un esecutivo totalitario, non fu così per l'amministrazione che fu ligia ed ossequiente al fascismo.

Come la Prof.ssa Sofia ha dato un respiro storico alla sua trattazione anche il Prof. Cavaglion usa la stessa metodologia: è indispensabile collocare le leggi razziali in un periodo storico molto più ampio, partendo dal presupposto che solo dagli anni '90 si è cominciato a parlarne anche nelle scuole.

Nella storiografia del dopoguerra le responsabilità erano attribuite solo a pochi e solo recentemente si sono chiarite le implicazioni della monarchia nell'emanazione delle leggi razziali.

Per comprendere appieno la storia degli ebrei è necessario collocare questi eventi sul "lungo piano della storia" partendo dal 1848; da questo punto di vista appare evidente che gli ebrei sono passati dal torto di essere ebrei al diritto di essere ebrei con lo Statuto Albertino, che determinò il loro ingresso nelle istituzioni, dello stato liberale, ma dopo un secolo il diritto di essere ebrei è tornato ad essere un torto fino al 1948, quando il diritto ritorna nella Costituzione.

Come è stata possibile questa oscillazione tra il diritto ed una dura esclusione, probabilmente per una sorta di fragilità culturale sull'antisemitismo e per il fascino delle teorie del razzismo spirituale, predicato da Julius Evola, che furono conosciute e seguite dallo stesso Mussolini.

E' difficile dare un giudizio sul comportamento degli italiani nei confronti delle leggi razziali, senza dubbio la burocrazia fu spietata nell'applicazione delle regole del regime ed il clima, che ne seguì, fece precipitare gli ebrei in una solitudine senza speranza.

Più degli atteggiamenti clamorosi di antisemitismo furono devastanti le ingiustizie quotidiane, per cui i ragazzi ebrei dovettero frequentare altre scuole, i professori universitari dovettero lasciare i loro studenti, le persone normali dovettero cambiare il loro negozio di fiducia perché fu loro vietato l'accesso.

A questo punto prende la parola la Prof.ssa Laura Villani, Presidente di Proteo Fare Sapere Bologna, per presentare la proposta didattica di alternanza scuola lavoro.

Viene detto in premessa che è il secondo anno, che, partendo dai laboratori realizzati dal Prof. Baldini, viene costruito un Progetto di Alternanza che quest'anno prende avvio proprio dall'80° anniversario dell'emanazione delle leggi razziali, con obiettivi e finalità previste dalla normativa coniugate con le peculiarità della ricerca storica e letteraria.

Viene poi descritto il percorso progettuale, le azioni da intraprendere, le collaborazioni con i partner del territorio, che hanno dato la loro disponibilità ad accogliere gli studenti, quali l'Università degli Studi di Bologna, la Fondazione Gramsci dell'Emilia Romagna e l'Istituto Parri di Bologna.

La nostra ricerca è ancora in divenire in quanto riteniamo sia utile dare diverse opportunità agli studenti collaborando con numerosi enti ed associazioni territoriali, che si auspica diano loro ospitalità, con l'obiettivo di promuovere esperienze di qualità.

Chiude il Seminario il Presidente di Proteo Nazionale Prof. Sergio Sorella che, dopo aver espresso il suo apprezzamento per il livello culturale dell'evento, sottolinea il lungo percorso compiuto dall'associazione nei suoi trent'anni di vita trascorsi in un costante impegno per costruire, mediante la formazione, una scuola di tutti e di ciascuno.

La scuola che noi vogliamo deve praticare la cultura della memoria, attraverso un adeguato utilizzo delle fonti, deve sviluppare il senso dell'impegno civile e della responsabilità nella direzione di includere non allontanare, non perdendo mai di vista le storie nazionali nell'intento di privilegiare le alleanze locali.